

**NOVITÀ DALLA MEGA**  
a cura di Roberto Fineschi

Inizia con questo intervento una rubrica *regolare* di “Marxismo oggi”, intitolata “Novità dalla MEGA”. Essa sarà presente d’ora in poi nel primo numero di ogni annualità.

La rivista è da tempo attenta alle novità relative alla nuova edizione storico-critica delle opere di Marx ed Engels (Marx-Engels-Gesamtausgabe – MEGA); si ricordino gli articoli di R. Hecker, *Un resoconto bibliografico della ricerca su Marx ed Engels e della pubblicazione delle loro opere in ambito internazionale*, di R. Fineschi, *Marx dopo la nuova edizione storico-critica (MEGA<sup>2</sup>): un nuovo oggetto di ricerca*, entrambi in “Marxismo oggi”, n. 1-2, 1999, rispettivamente pp. 175-198 e 199-239 e quello di R. Fineschi e M. Sylvers, *Novità dalla MEGA. La grande edizione storico-critica va avanti*, in “Marxismo oggi”, n. 1, 2003, pp. 87-129. Con questa rubrica si intende stabilire un contatto regolare e continuativo con il lavoro editoriale; si forniranno al lettore italiano tutti gli aggiornamenti sia recensendo i volumi via via in uscita, sia presentando i redattori ed i responsabili del progetto.

Non potevamo che iniziare intervistando due fra le massime cariche istituzionali: il professor Manfred Neuhaus e il dottor Gerald Hubmann, rispettivamente direttore e vice-direttore del gruppo di lavoro Marx-Engels-Gesamtausgabe presso l'Accademia delle Scienze di Berlino e del Brandeburgo.

Si preannuncia per il prossimo appuntamento un'intervista con Carl Eric Vollgraf e con Regina Roth, curatori della nuova edizione del III libro del *Capitale* e di parte dei manoscritti marx-engelsiani ad esso preparatori.

## LA MEGA-IMPRESA

*Intervista con Manfred Neuhaus (MN) e Gerald Hubmann (GH), rispettivamente direttore e vice-direttore del gruppo di lavoro Marx-Engels-Gesamtausgabe presso l'Accademia delle Scienze di Berlino e del Brandeburgo.*

*Potreste spiegare in due parole ad una persona che non ne sa assolutamente niente che cosa è la "MEGA"?*

MN: Marx-Engels-Gesamtausgabe (MEGA) è l'edizione storico-critica completa delle pubblicazioni, dei manoscritti (abbozzi) e dell'epistolario di Marx ed Engels. Essa offre per la prima volta la loro eredità letteraria nella sua interezza. L'edizione, anche questo aspetto è nuovo, è realizzata sulla base di principi puramente filologici, si colloca quindi al di là di qualunque obiettivo politico, aspetto che invece in passato è stato preponderante nelle varie edizioni delle Opere. Oltre gli scritti noti, compaiono nella Mega una serie di lavori fino ad oggi mai pubblicati, o scoperti di recente. Grazie ad un'analisi approfondita sulla paternità di numerosi scritti è stato possibile verificare l'autenticità di numerosi testi apparsi anonimi e con ciò di delimitare ulteriormente il concetto di opera. Vengono pubblicati tutti i manoscritti, gli abbozzi, gli estratti e viene documentato in maniera completa lo sviluppo dell'opera dalla sua prima stesura, anche in forma di abbozzo, fino alla versione definitiva.

*Da quando esiste la MEGA?*

MN: Il progetto di un'edizione storico-critica delle opere di Marx ed Engels risale a David Borisovič Rjazanov (1870-1938). L'intellettuale russo creò negli anni venti a Mosca il più importante archivio per la storia del movimento socialista. Col sostegno anche del partito socialdemocratico tedesco e dell'archivio prussiano, insieme ad un gruppo internazionale di scienziati, iniziò la pubblicazione delle opere di Marx e Engels in un'edizione moderna di 42 volumi, che furono stampati a Francoforte e Berlino. Nell'ambito di quest'edizione furono pubblicati per la prima volta i *Manoscritti economico-filosofici del '44* e *L'ideologia tedesca*. In seguito alla presa del potere da parte di Hitler e del terrore staliniano, vittime del quale caddero oltre a Rjazanov anche molti degli editori russi e tedeschi, la prima MEGA restò un torso. Il progetto di Rjazanov fu ripreso nel periodo del "disgelo" successivo alla morte di Stalin. L'idea di una "seconda" MEGA, che pubblicasse il lascito letterario di Marx e Engels in maniera completa e fedele all'originale, lo commentasse dettagliatamente e ne esponesse lo sviluppo testuale con metodi moderni, fu possibile tuttavia solo negli anni sessanta. A questo scopo infatti fu in primo luogo necessario superare l'opposizione di varie istanze di partito agli occhi del quale un'edizione storico-critica completa era sospetta, in quanto indirizzata sostanzialmente alla storicizzazione e alla critica del pensiero dei classici. Già a quel tempo era coinvolto nella progetto l'Istituto Internazionale per la Storia Sociale di Amsterdam (IISG), che si

dichiarò disponibile a sostenere il progetto una volta che fosse garantito il carattere storico-critico dell'edizione. Le linee editoriali di questa "nuova" MEGA presentati alla discussione in un volume di prova apparso nel 1972 erano orientate a concezioni editoriali innovative e furono accettate positivamente dalla comunità scientifica internazionale. I volumi apparsi fino al 1992 furono preparati per un terzo dall'allora Istituto per il Marxismo-Leninismo presso il Comitato Centrale del Partito Comunista della Unione Sovietica, per un terzo presso l'Istituto per il Marxismo-Leninismo presso il Comitato Centrale del Partito Socialista di Germania, Berlino e presso l'Accademia delle Scienze e alcune università e scuole specialistiche della Germania Democratica (Berlino, Erfurt-Mühlhausen, Halle-Wittenberg, Jena e Lipsia).

*Chi sono adesso gli editori?*

MN: A partire dal 1990 la MEGA viene pubblicata dalla Fondazione Internazionale Marx-Engels (Internationales Marx-Engels-Stiftung - IMES), con sede ad Amsterdam. Istituzioni membre di essa sono l'Accademia delle Scienze di Berlino e del Brandeburgo, l'Istituto Internazionale per la Storia Sociale, Amsterdam, il Karl-Marx-Haus della Fondazione Friedrich Ebert e lo Archivio di Stato Russo per la Storia Sociale e Politica e lo Istituto Russo Indipendente per i Problemi Sociali e delle Nazionalità, entrambi a Mosca. Attualmente presidenza (Herfried Münkler) e segretariato (Manfred Neuhaus) hanno sede a Berlino.

*Che cosa c'è di nuovo nell'attuale edizione della MEGA?*

GH: La cosa nuova è che non si tratta più di un'edizione basata su determinati presupposti politici per cui le opere di Marx e Engels dovrebbero avere scopi legittimatori. Le parole d'ordine sono: accademizzazione e storicizzazione dell'edizione. Con ciò si intende: un'edizione strettamente legata agli standard scientifici e libera da finalità politiche. Marx ed Engels sono considerati autori del XIX secolo, collocati nel contesto storico-problematico del *loro* periodo. La si potrebbe connotare come "svolta filologica", dunque un cambiamento di paradigma nell'edizione di Marx ed Engels.

*Che cosa si nasconde dietro la parola "ridimensionamento" della MEGA? Che conseguenze ha questo per le diverse sezioni della MEGA?*

MN: Era chiaro che dopo il 1989 l'edizione non potesse essere continuata in quella forma, col suo imponente apparato scientifico e istituzionale, ma anche con le sue premesse di contenuto e le finalità ideologiche; nel 1992 ne seguì il ridimensionamento deciso in una conferenza a Aix-en-Provence con la partecipazione di specialisti, rinomati a livello internazionale, coinvolti in progetti editoriali simili. Furono elaborate nuove linee editoriali strettamente neutrali dal punto di vista ideologico e fu ridotta l'edizione da 163 a 114 volumi doppi.

GH: La difficoltà consisteva nel ridurre l'ampiezza dell'edizione storico-critica, senza rinunciare al principio di completezza che avrebbe significato un nuovo tipo di censura all'opera di

Marx e Engels. A questo scopo furono stabilite tre regole: primo, la rinuncia a stampare due volte lo stesso documento; secondo, particolarmente nella sezione dell'epistolario, un'ulteriore rinuncia alla stampa di allegati; e terzo, nella sezione degli estratti, si rinunciò alla stampa dei rispettivi passi che Marx aveva evidenziato o commentato a margine. Questi passi adesso vengono solo inventariati e descritti. Solo i marginalia di Marx vengono stampati, cosa che permette di risparmiare molti volumi. Un primo tomo - IV/32 (1999) - con l'inventario delle biblioteche di Marx e Engels è stato curato secondo questi principi. Seguendo i criteri descritti, il ridimensionamento non dovrebbe comportare perdite sostanziali.

*Quanti volumi sono usciti al momento?*

MN: Dei 114 volumi (in 122 tomi) del progetto sono già apparsi 52 volumi. Diviso per sezioni: prima sezione (opere, articoli, abbozzi) 17 volumi su 32; seconda sezione (*Il capitale* e i lavori preparatori) 13 su 15; terza sezione (epistolario) 12 volumi su 35; quarta sezione (estratti, notizie, marginalia) 10 su 32.

*In questo momento quanti volumi escono all'anno?*

MN: Se tutto va bene 2. Con ciò si raggiunge un ritmo produttivo che non è inferiore a quello del passato comunista nel quale però ben due partiti di governo vi si dedicavano direttamente. Quello che prima veniva realizzato da personale specializzato con ampiezza di mezzi e con scadenze quadrimestrali, adesso ricade tutto

sulle spalle della sola Accademia, con cadenze settimanali e mensili.

*Quali volumi sono in lavorazione?*

MN: Volume IV/12 (Estratti. Notizie. Marginalia. Settembre 1853-1854. Storia della diplomazia, Grecia, Francia, Spagna (Marx), militare (Engels)). Volume II/11 (Manoscritti per il terzo volume del *Capitale*. Volume II/13 (*Il capitale. Critica dell'economia politica*. Secondo volume, edito da Friedrich Engels. Amburgo, 1885). I/21 (Opere, articoli, abbozzi. Settembre 1867-marzo 1871). I/32 (Opere, articoli, abbozzi. Febbraio 1891-agosto 1895). Volume II/4. 3 (Manoscritti economici 1863-1867. Parte III). Volume III/12 (Epistolario. Gennaio 1862-settembre 1864). Volume III/30 (Epistolario. Ottobre 1889-novembre 1890).

*Esistono problemi finanziari per la continuazione dell'opera?*

MN: Nei programmi dell'Accademia, il progetto MEGA è finanziato fino all'anno 2015. Con ciò, per quanto concerne il lato finanziario, almeno per alcuni anni l'esistenza del gruppo di lavoro berlinese e del segretariato dell'IMES è garantita per alcuni anni. GH: In genere la cosa è tuttavia più complessa: la MEGA è un grande progetto internazionale di cui l'Accademia di Berlino ha la responsabilità organizzativa. Ciò implica da una parte la necessità di trovare ulteriori risorse finanziarie come per esempio per gli onorari dei curatori di volumi, o anche per interi gruppi di lavoro, come quello di Mosca, che debbono essere finanziati. D'altra parte esiste una rete assai estesa di collaboratori di culture

e specializzazioni diverse, con diverse conoscenze pregresse, mentalità e anche concezioni politiche e si tratta di coordinarli in un progetto editoriale comune basato su regole precise. Da questo punto di vista la continuazione della MEGA resta un qualcosa di fragile che deve continuamente essere ricalibrato.

*Come valutate la risonanza scientifica e pubblica degli ultimi volumi?*

MN: Il progetto MEGA e i volumi usciti di recente non destano l'interesse solo della stampa tedesca più qualificata; essi sono oggetto d'attenzione in giornali e riviste in Belgio, Brasile, Danimarca, Francia, Gran Bretagna, India, Italia, Giappone, Russia e Stati Uniti.

GH: È particolarmente degno di nota, mi pare, che giornali in genere conservatori come la "Frankfurter Allgemeine Zeitung" o la "Welt" dedichino attenzione ai volumi, il che è in linea con la nuova concezione editoriale di carattere non più politico ma strettamente scientifico. Marx e Engels sono classici, patrimonio comune dell'umanità.

*In quale punti la nuova MEGA si distingue per il suo carattere strettamente storico-critico da precedenti edizioni, soprattutto per quanto riguarda le introduzioni prima così pesantemente influenzate dal punto di vista ideologico?*

MN: Bisogna fare dei distinguo per quanto concerne la MEGA prima del 1989: anche quest'edizione era conforme agli standard storico-critici, anche se per motivi politici non era possibile chiamarla ufficialmente in que-

sto modo. Questi standard editoriali dovevano essere conservati anche dopo il 1989 e così è stato fatto. D'altra parte, quell'edizione doveva adempiere una funzione politico-ideologica. Conseguenza ne erano le menzionate introduzioni in cui era evidente un profilo ideologico ben delineato. Ma c'è di più: l'ordinamento testuale cronologico dei testi pubblicati poteva non essere rispettato se era necessario mettere in particolare evidenza dei testi politicamente rilevanti; oppure poteva esserci una particolare influenza ideologica nel commento o nella valutazione di fatti e persone. Negli indici degli argomenti è dominante la dimensione ideologica del Marxismo-Leninismo e non tanto quella degli autori stessi.

*Se l'edizione è storico-critica, ci si chiede allora se essa abbia ancora rilevanza sociale?*

GH: La rilevanza dell'edizione sta proprio del suo carattere storico-critico, che vuole rendere possibile un accesso "neutro" all'opera. Questo è il "desiderata" di fronte all'opera di autori interpretati troppo spesso in modo funzionale ad esigenze politiche come Marx ed Engels.

*Ma non c'è il rischio di perdersi nell'acribia filologica?*

GH: Prima di tutto, non è nostro compito né nostra intenzione fornire un canone. In questo senso l'opera di Marx ed Engels è stata mal utilizzata e mal interpretata fin troppo. E qui è il caso di fare una riflessione di carattere più generale: mentre nei grandi progetti editoriali del XIX e dell'inizio del XX secolo si riscontra spesso

l'intenzione di costruire un "classico" e dunque di fornire un canone in relazione a opere determinate, come risultato dei progetti editoriali più recenti si può constatare spesso un atteggiamento "decostruttivista". Dunque: mentre nella *Volontà di potenza* di Nietzsche, nelle *Considerazioni sulla storia universale* di Burckhardt ci si era appunto sforzati di costruire una "opera", nelle edizioni storico-critica attuali si procede all'inverso, ovvero proprio alla decostruzione di queste opere. Le "opere" si dimostrano essere compilazioni del lascito testuale realizzate dall'editore; trattandosi in verità di frammenti o materiali incompleti. In questo senso l'osservazione è corretta anche in relazione alla MEGA; si tratta di un punto comune a tutte le edizioni storico-critiche più recenti, il cui compito non può più consistere nel "generare" opere canoniche.

*Nonostante questa storicizzazione e, come l'ha chiamata Lei, decostruzione, l'opera di Marx ed Engels conserva una qualche attualità?*

MN: Resta aperta la questione sollevata dalla concezione del giovane Marx secondo cui "al posto della vecchia società borghese con le sue classi e con le sue opposizioni di classe... subentra un'associazione nella quale il libero sviluppo di ciascuno è condizione del libero sviluppo di tutti". Le esperienze del "secolo degli estremi" (Eric Hobsbawm) pongono a questa concezione la domanda: come può un sistema politico realizzare valori umani senza, nel realizzarli, stravolgerne completamente il significato?

Il nome di Marx, ma anche quello di Engels, stanno alla base dei movimenti dei lavoratori europei ai quali dobbiamo l'introduzione della giornata lavorativa di otto ore, la fine del lavoro dei bambini, e che con la socialdemocrazia hanno creato un partito che governa in non pochi paesi del nostro continente.

Ci sono altri elementi di attualità: non pochi dei partecipanti al forum economico di Davos di un paio d'anni fa saranno rimasti sorpresi quando il presidente federale svizzero, Moritz Leuenberger, ha aperto il trentunesimo convegno dell'élite mondiale con una metafora di Marx, e quando poi ha aggiunto letteralmente: "oggi, grazie al 1989, è finalmente lecito citarlo sicuramente anche in questa sede senza il rischio di incorrere in anatemi, perché lui è il padre della prima internazionale, uno dei primi sostenitori della globalizzazione, dunque per questo motivo anche uno dei padri nobili del forum". E solo poco tempo fa la "Frankfurter Allgemeine Zeitung" ha intitolato un colloquio di carattere moderato fra Hans D. Barbier e Hans Magnus Enzensberger con la domanda: "Abbiamo bisogno di un Marx per il ventunesimo secolo?".

GH: Tutto questo lascia pensare che non si tratti di un pensatore antiquato e che le questioni da lui sollevate non si siano dissolte nel nulla.

*Dal lavoro editoriale sono emersi dei punti di vista che spingono ad una revisione dell'immagine di Marx?*

GH: Penso che bisogna considerare Marx come rivoluzionario e come autore del *Capitale*, ma senza scordarci che fu anche uno scienziato che tene-

va molto alla cultura e alla formazione classica nel quadro culturale borghese, e che fu attivo pure come giornalista e politico. Complessivamente l'immagine di Marx che abbiamo avuto fino ad oggi ha portato a una visione unilaterale per cui importanti ambiti della sua opera sono stati appena recepiti. Per esempio la sua corrispondenza giornalistica sul parlamentarismo inglese, ora disponibile nel volume I/14 (2001), è per me particolarmente interessante per il fatto che essa misura questo sistema sulla sua stessa scala normativa. O, per citare un altro esempio, Wolfgang Schieder ha segnalato il fondamentale ruolo di integrazione che Marx ha giocato in occasione della fondazione della prima internazionale. E infatti, il volume di lettere già pubblicato - III/13 (2002), che contiene anche tutte le lettere dei corrispondenti - lo conferma.

*Dove deve essere collocato Marx nel contesto scientifico del XIX secolo?*

MN: Il 1989, col suo carattere epocale, ha collocato Marx nel posto che era suo da tempo, ovvero nel novero dei grandi pensatori classici del XIX secolo. A prescindere dalla forza e dall'influenza storica di persone, opere e dalla risonanza politica, Karl Marx ha un posto legittimo nella storia della scienza di più discipline. Questo vale in primo luogo per le scienze economiche, rispettivamente per la "economia politica", ma anche per la sociologia, la filosofia e per settori della scienza storica, in particolare per la teoria storica, la storia economica e sociale. La sua trattazione dell'economia, della società e della storia travalica i limiti delle singole discipline; è

questo un atteggiamento caratteristico dell'approccio di Marx che ha aperto nuove prospettive in questi ambiti.

Ed una parte del lascito ancora non pubblicato di Marx permette, per esempio, di dimostrare ancora qualcosa: il vertiginoso progresso dello sviluppo scientifico del XIX secolo insieme a tutte le sue caratteristiche (le diramazioni monodisciplinari, il costante aumento di informazioni, ecc.). È impressionante vedere con quale curiosità e passione (abbiamo numerosissimi quaderni di annotazioni) Marx si sia occupato fin agli ultimi giorni della sua vita di tutti gli ambiti possibili dello scibile, fino all'allevamento di maiali e pecore. Marx è uno degli ultimi enciclopedisti, arenatosi sullo scoglio dell'analisi è della sintesi del sapere universale in continuo accumulo. Allo stesso tempo emerge lo stile del lavoro scientifico, segnato dagli ideali tipici dell'educazione borghese, che, per quanto concerne il sapere, non vedeva di fronte a sé alcun ostacolo definito socialmente o politicamente.

*Come valutate gli studi enciclopedici in riferimento alla sua opera? Che significato hanno per esempio gli studi di scienza naturale o quelli matematici e tecnici? Permettono di scoprire delle differenze nel modo di lavorare e di pensare di Marx e di Engels?*

GH: Di fatto, in una valutazione complessiva del pensiero di Marx, bisogna mettere in un'evidenza maggiore, rispetto a quanto fatto fino ad oggi, la dimensione enciclopedica dei suoi studi. Da questo punto di vista, quanto apparirà nella quarta sezione della MEGA è particolarmente interessante.

Dagli ultimi anni della sua attività emerge che a partire dal 1875 Marx non ha pubblicato più niente, neppure qualcosa dai manoscritti e dagli estratti. In riferimento a questi studi si può forse dire che il giovane Marx lavorava su un'ampia base empirica, dalle teorie letterarie alla storia della diplomazia, mentre il Marx maturo si occupa estesamente di diverse scienze naturali (chimica, geologia, matematica). Non bisogna però guardare a questi studi, come si è fatto finora nella maggior parte dei casi, solo in riferimento ai suoi lavori economici. Al cospetto della loro ampiezza, dei temi trattati, dell'estensione temporale dello studio di queste discipline, si deve piuttosto partire dall'idea che Marx avesse un interesse proprio e genuino per questi argomenti. Nel tardo Marx pare ci sia, ma lo dico con estrema cautela, un allontanamento dai modelli di pensiero dialettici e l'accettazione di paradigmi empirico-analitici. Questo non succede nel caso di Engels. Egli si attiene per tutta la vita ad una interpretazione dialettica anche dei risultati delle scienze naturali moderne.

*Come valutate la dimensione "classica" di Engels, da una parte imprenditore, dall'altra scrittore politico? Di che livello sono i suoi studi, in particolare quelli relativi alle scienze militari?*

MN: Per i suoi studi militari Engels ha senz'altro la statura di un classico, come è stato dimostrato anche dalla più recente letteratura specialistica. Non bisogna poi scordarsi del brillante giornalista e del suo importante ruolo di "stimolatore" con i suoi studi

empirici sulla situazione della classe operaia inglese.

*Sono state trovati nuovi testi di Marx ed Engels? Se sì, qual è la loro ampiezza e la loro importanza?*

Voglio fare un esempio usando un volume della MEGA, il I/14 (2001). Esso documenta una componente scarsamente considerata dalla ricerca e dalla ricezione tradizionale, la loro attività di corrispondenti per il "New-York Daily Tribune" e per il "Neue Oder-Zeitung" di Breslavia nell'anno 1855; si tratta nel complesso di 200 articoli, fra cui 33 testi che vengono pubblicati in questa edizione per la prima volta. Eccetto l'abozzo di Marx *The commercial crisis in Britain* e i due prospetti sul panslavismo di Engels, si tratta di articoli pubblicati anonimamente sul "New-York Daily Tribune".

In un decennio ricco di avvenimenti, dal 1851 fin allo scoppio della guerra civile americana, Marx e Engels furono articolisti di punta di uno dei più grandi e influenti giornali del mondo. Circa 250 dei 500 manoscritti dei due giornalisti Marx ed Engels furono pubblicati da Charles Dana come articoli di punta, insinuando il dubbio che il generale Winfield Scott fosse l'autore degli articoli militari, considerati altissima qualità. Che il loro vero autore lavorasse come manager di un'impresa tessile di Manchester e che si chiamasse Friedrich Engels doveva essere cosa nota a pochi contemporanei. Qui vediamo del resto i problemi filologici ed editoriali chiave di un simile volume, cioè il problema dell'attribuzione e dell'autenticità. Oltre al riconoscimento di falsificazioni



letterarie e all'identificazione di autori anonimi o di pubblicazioni apparse sotto pseudonimo - pensiamo ad esempi noti come quelli di Shakespeare, Kafka, Nietzsche -, la questione della fedeltà testuale è uno degli obiettivi principali dell'editore. Come un detective egli cerca "tracce", costruisce "indizi" con l'aiuto dei quali sostiene o esclude la paternità di un'opera. Nel caso della collaborazione di Marx e Engels al "New-York Daily Tribune", si tratta perlopiù i tre genere di tracce: in primo luogo si cercano passi paralleli in altre opere, nelle lettere, nei quaderni di appunti come in testi precedenti e successivi di Marx ed Engels. In secondo luogo si indaga tra i passaggi testuali ad essi congruenti in articoli senza firma del giornale. In terzo luogo si cerca di ricostruire il viaggio postale dell'articolo attraverso l'Atlantico per i riscontri temporali. L'editore cerca dunque in primo luogo di "sincronizzare" tutti gli indizi in una catena argomentativa libera da contraddizione, prima che, in un secondo passo sulla base delle congruenze testuali e dei passi paralleli, si proceda alla verifica vera e propria dell'autenticità.

Il volume I/14 è particolarmente impegnativo da questo punto di vista ed aggiunge "nuovi" testi al risultato ottenuto da più generazioni di ricercatori. Lo spettro dei temi affrontati nel nuovo volume abbraccia le grandi questioni della politica e della diplomazia, le osservazioni congiunturali, i resoconti parlamentari e l'arte della guerra e la storia militare. Con un'analisi debitrice alle opere di Helmut von Moltke e Adolf von Zastrow, Engels commenta gli scontri, i

massacri e gli assedi della guerra di Crimea. La guerra di Crimea è stata probabilmente la prima guerra "moderna", nella quale il potenziale industriale e le migliori infrastrutture sono state decisive per i suoi esiti. Il lettore può gettare lo sguardo, e questo è un punto di particolare orgoglio del volume, sul tavolo di lavoro di due giornalisti che, senza uscire dall'anonimato, scrivevano contemporaneamente per un pubblico di milioni di persone negli Stati Uniti e per un giornale regionale prussiano sottoposto a censura.

GH: Per integrare quest'esempio con materiali dalle altre sezioni si può dire che la seconda sezione pubblica per la prima volta un'immensa mole di materiale manoscritto; la terza sezione dedicata al carteggio contiene una notevole quantità di prime pubblicazioni; la quarta sezione infine presenta quasi esclusivamente materiale mai pubblicato.

*Come procede l'edizione dell'Ideologia tedesca? È cambiato significativamente lo sguardo sul celebre primo capitolo?*

GH: A questo proposito i risultati della ricerca sono sorprendenti. Parte di essi è stata pubblicata nel 2005 nel volume inaugurale del "Marx-Engels-Jahrbuch". L'opinione fino ad oggi seguita per cui in questo testo si avrebbe la fondazione della concezione materialistica della storia deve essere rivista.

MN: Del resto si tratta meno di una nuova concezione della storia quanto di una raccolta di saggi in cui gli autori sfogano la propria frustrazione per la scarsa risonanza del loro libro *La sacra famiglia*.

*Ci sono progetti di ricerca paralleli alla MEGA?*

GH: Fino a poco tempo fa esisteva una rivista ufficiale i "MEGA-Studien". Essi sono cessati e sono stati sostituiti dal "Marx-Engels-Jahrbuch". Questa pubblicazione intende legarsi al dibattito scientifico, non politico, su Marx. Inoltre abbiamo iniziato a pubblicare i risultati scientifici dei nostri colloqui in forma di libro; un primo volume è già uscito (*Politische Netzwerke durch Briefkommunikation. Briefkultur der politischen Oppositionsbewegungen und frühen Arbeiterbewegungen im 19. Jahrhundert.* Hrsg. von Jürgen Herres und Manfred Neuhaus. Berlin: Akademie Verlag 2002). Sono inoltre da citare i "Beiträge zur Marx-Engels-Forschung. Neue Folge", lo *Historisch-kritische Wörterbuch des Marxismus*, il cui ultimo volume mostra un interesse ampio a problematiche filosofiche che travalicano le ristrettezze di parte del marxismo tradizionale.

*L'edizione sarà disponibile anche in formato elettronico? La MEGA sarà disponibile su Internet?*

GH: È evidente che Internet è un mezzo di comunicazione fra i più portanti e che l'edizione deve tenerne conto. Al momento tuttavia non può essere considerato il mezzo primario, soprattutto in considerazione delle problematiche editoriali del nostro lavoro; la struttura estremamente complessa di materiali testuali (testi editi, commenti, correzioni e varianti) non si lascia ricostruire facilmente in formato elettronico.

*PAGINA, l'impresa di Turbinga responsabile della composizione e della produzione dei volumi, ha prodotto un demo-cd del volume IV/3 (1998). È previsto che i futuri volumi della MEGA siano pubblicati con in allegato un CD-ROM simile a quello apparso?*

MN: Si è già pensato a questa soluzione; a questo proposito è assolutamente necessario che i dati di tutti i volumi siano disponibili in un formato indipendente dalla piattaforma. È questo il caso del volume apparso nel 1998; diciamo che si tratta di un progetto a medio termine.

*E per quanto riguarda la digitalizzazione dei volumi apparsi prima del 1992?*

MN: Abbiamo pensato anche a questo, però al momento l'obiettivo fondamentale del nostro progetto, per motivi credo comprensibili, è pubblicare il numero più grande possibile di nuovi volumi.

*Per concludere vorrei venire a voi? Quali volumi ritenete personalmente più interessanti?*

MN: Preferirei non menzionare alcun volume, ma citare una riflessione di Marx che da un'idea di quale potenziale sia ancora racchiuso nel suo pensiero: "La costituzione del 1812" annotava nel 1854 "portava molto chiaramente il marchio di quell'incompletezza che caratterizza tutte le leggi fondamentali che in origine vengono abbozzate dalle nazioni moderne nell'epoca del loro rinnovamento. Nell'epoca rivoluzionaria, alla quale devono il loro processo di formazione, esse non sono realizzabili e non

per questo o quel paragrafo, ma proprio per il loro carattere costituzionale. In epoca costituzionale sono fuori luogo perché sono imbevute di quella generosa cecità legata inseparabilmente all'alba del rinnovamento sociale".

GH: Particolarmente interessanti mi paiono i volumi di lettere. Essi ci riportano nel mondo del XIX secolo, in quanto vengono presentate e commentate contestualmente anche le lettere tradite dei corrispondenti di Marx ed Engels. Vorrei inoltre menzionare il volume con gli studi di chimica di Marx (IV/31) che contiene i suoi ampi studi di scienze naturali; proprio esso mi ha dischiuso la dimensione enciclopedica del suo pensiero.

(da "Marxismo Oggi", 2007, n. 1)